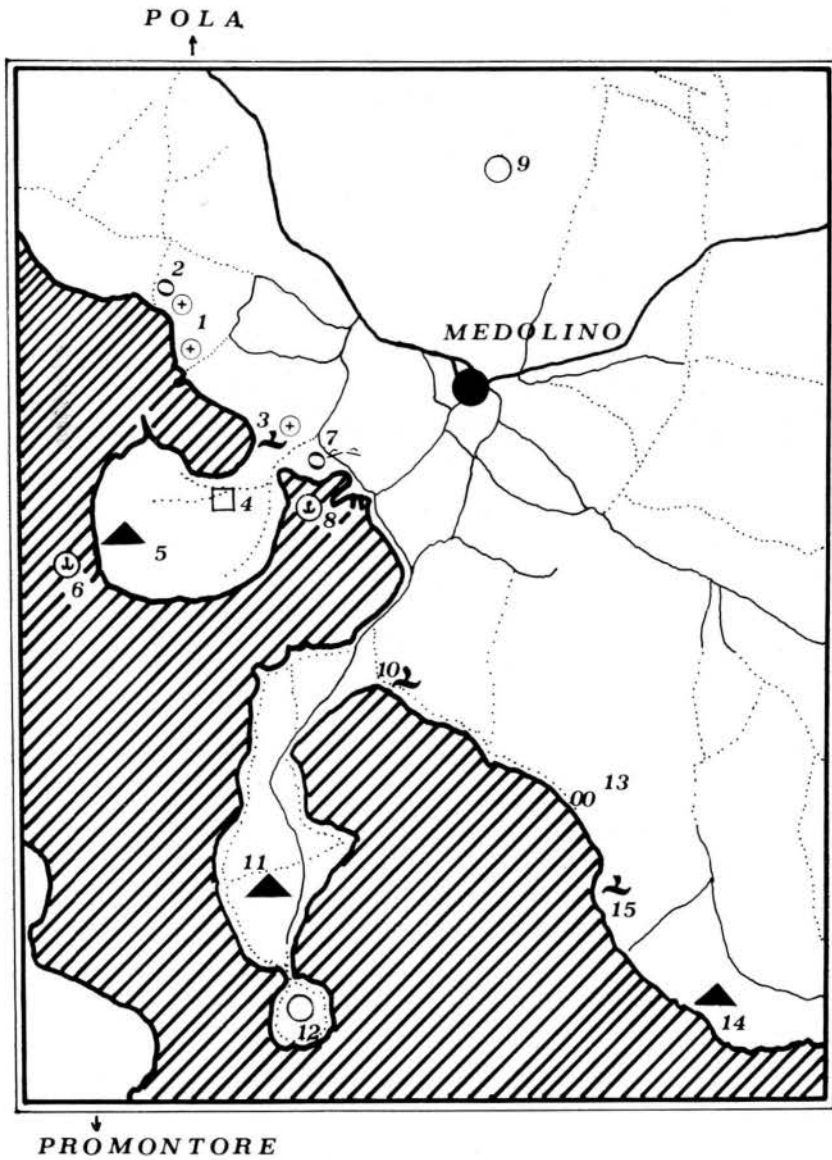


VESNA JURKIĆ-GIRARDI

**MEDOLINO E I SUOI DINTORNI
DALLA PREISTORIA AL MEDIOEVO**



▲ — villa rustica

∞ — oleificio

⌒ — ruderi romani

○ — pozzo romano

≈ ≈ — acquedotto

Ⓣ — molo romano

⊕ — gruppo di tombe

○ — castelliere

□ — rinvenimento neolitico all'aperto

Le più antiche notizie di abitato organizzato sul territorio di Medolino risalgono al periodo neolitico, cioè a circa duemila anni p.e.n. Questo è l'unico abitato all'aperto del periodo più antico dell'età neolitica che è stato finora scoperto in Istria.¹

Scavando fossi per il rimboschimento della parte settentrionale della penisola istriana, nel dicembre del 1969, si trovarono tra la terra scavata, reperti di ceramica che, secondo le decorazioni caratteristiche del neolitico impresso e della ceramica cardium impresso, ci provano senza dubbio alcuno che i rinvenimenti sull'Isola (Ižula) di Medolino, appartengono al complesso culturale neolitico di tipo Smilčić, datato come la fase più recente del primo neolitico. Questi tipici fregi, a forma di triangoli incisi e aventi per motivo un abete stilizzato, ci indicano l'esistenza dell'intensa influenza mediterranea, concretata per il tramite di rapporti commerciali attivi soprattutto sulle vie litoranee. Dopo i primi rinvenimenti si è continuato con un lavoro di ricerca intensivo nel corso del quale si è giunti a risultati sorprendenti e alla scoperta di elementi per la localizzazione di tutto l'abitato neolitico all'aperto, ad est e a nord di quota 8, che è tagliato da una vecchia cava di pietre. Quattro punti sono fissati sul terreno con la terra nera che rappresenta lo strato culturale neolitico. I punti settentrionale e orientale hanno maggior circonferenza e distano dalla vetta circa 70 m. Il settore dal luogo delle ricerche effettuate verso sud, in direzione del centro della penisola, non è stato esaminato e perciò non si sa fino a dove l'abitato si estendeva e in quale direzione. In questa ricerca si sono trovate le fondamenta di manufatti edili che distavano più o meno l'uno dall'altro. Le case non avevano muri normali, ma erano fatte di

←

1 - Gruppo di tombe e sarcofaghi antichi a Mucalba; 2 - pozzo romano; 3 - ruderi romani e tombe antiche a Burle; 4 - resti neolitici su Isola; 5 - villa romana con i mosaici su Isola; 6 - molo romano su Isola; 7 - pozzo romano con acquedotto a Braidine; 8 - resti del molo romano a Stramignoni; 9 - castelliere preistorico sul monte Vercivan; 10 - muri antichi a Peschiera Biezzi; 11 - villa romana con cisterna su Monte Castello; 12 - castelliere preistorico su Punta Castello; 13 - villa rustica romana con l'oleificio a Peschiera Biezzi; 14 - villa rustica romana a Casella; 15 - ruderi romani.

fascine, forse di ginestra, e riempite di terra. Nelle fosse si sono trovati resti di cocci di terracotta con le impronte di rami rappresentanti un muro della casa, resti del focolare o del pavimento. È importante notare il rinvenimento di una gran quantità di conchiglie che ci portano alla conclusione che la raccolta delle conchiglie e la pesca erano la fonte essenziale per il nutrimento degli abitanti di questo primo abitato medolinense.



1 - Panorama di Medolino e dintorni.

Finora nei dintorni di Pola [zona della Capanna del pescatore, San Daniele (Sandalja) nei pressi di Altura, e Monte Orsino (Vrčin) a nord di Dignano], si sono trovati resti della stessa cultura neolitica.²

Con lo sviluppo dei rapporti sociali e con l'apparizione del nuovo sostrato etnico protoillirico nell'età del bronzo, mutano le necessità e i bisogni spirituali e materiali degli abitanti. In quest'epoca nasce un nuovo tipo d'abitato, non più in luogo indifeso ma su alture dominanti valli e golfi, circondati da mura di protezione e cinta con varie specie di accesso alla città. L'altezza e la possanza delle mura di cinta dipendevano dalla configurazione del terreno, dalla sua pendenza e dalle pos-



2 - Scavo dell'abitato neolitico su Isola (foto B. Bačić).

sibilità di difesa. Le mura venivano costruite con grandi blocchi litici e le fessure venivano riempite con pietrame e terra senza malta alcuna, cioè con la cosiddetta tecnica del «muro a secco» che, quale tradizione edile specifica, continua nell'età del ferro e si mantiene ancora oggi quale relitto etnografico nei poderi contadini.

A differenza dei primi abitanti di Medolino sull'Isola, che si occupavano soprattutto di pesca e della raccolta di conchiglie, la nuova popolazione è bellicosa e sua principale occupazione è la pirateria e il commercio di beni naturali.

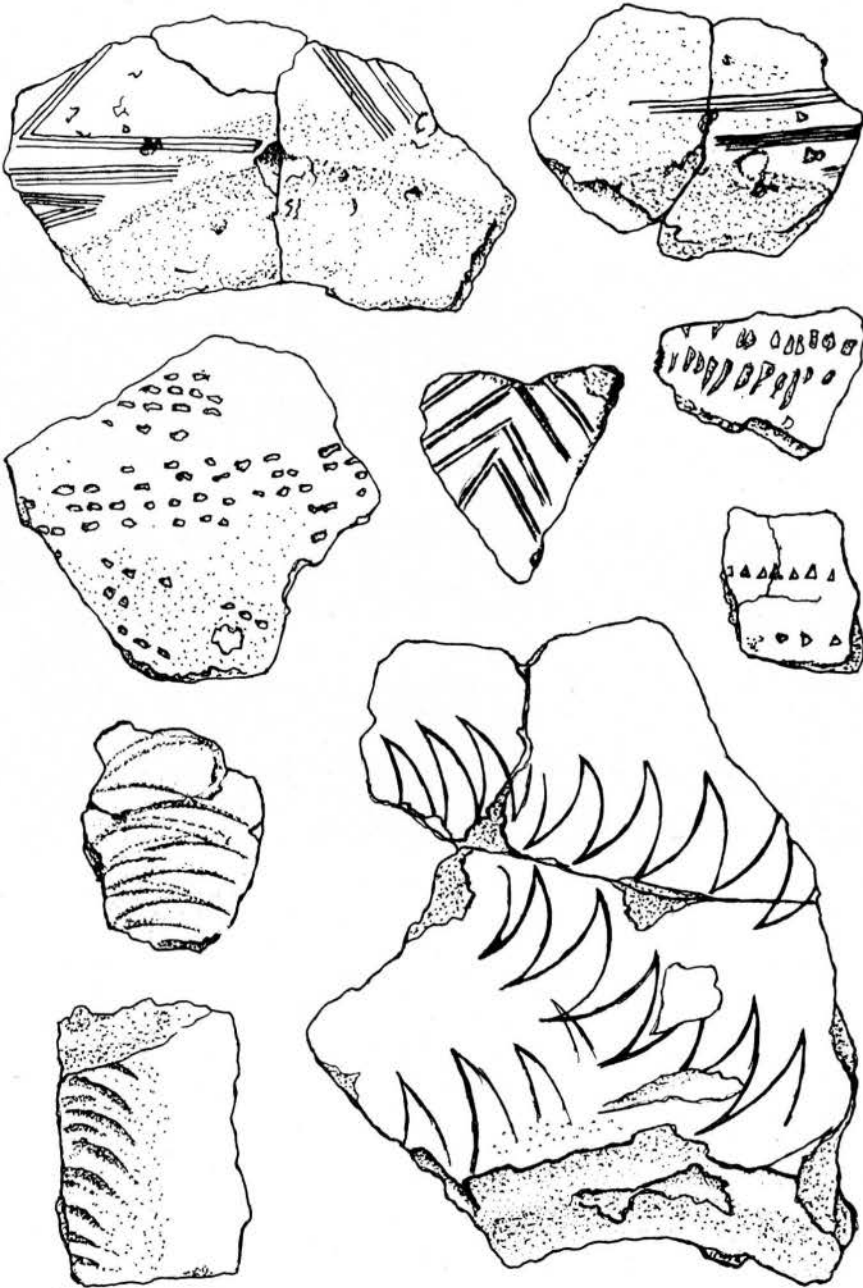
Questo abitato castelliere dell'età del bronzo, si insediò nel golfo di Medolino, nel punto estremo della penisola chiamata Punta Castello.³ Questo promontorio probabilmente prese il nome dal castelliere

che era innalzato e ravvisabile e che, quale raro esempio toponomastico, è rimasto fino a oggi nella toponomastica di Medolino. Sul territorio del medolinense venne costruito contemporaneamente un abitato castelliere sulla collina di Vercivan (Vrčevan), quota 69, a nord di Medolino.⁴ Punta Castello è oggi una penisola stretta che è in realtà un'isoletta del diametro di 240 m., collegata alla terraferma solo da uno stretto istmo. Nell'età del bronzo questo promontorio era l'estrema appendice del terreno nel golfo di Medolino ed emergeva almeno quattro metri in più di oggi dal mare poiché è noto che la costa adriatica orientale tende a sommergersi. Sulla stessa penisola era situato anche il già menzionato abitato castelliere esistito già all'età del ferro, nel periodo dell'arrivo della nuova popolazione illirica.

Già B. Schiavuzzi nel 1907 citò il grande muro preistorico a nord della penisola, nel centro del quale c'è l'ingresso nel castelliere.⁵ È interessante evidenziare che A. Puschi nelle sue notizie «Per la Carta archeologica dell'Istria» cita Punta Castello traendo i dati da C. Marchesetti.⁶ Però a noi è noto che i primi frammenti degli strati di superficie di ceramica sono stati raccolti da B. Bačić nel 1948/49, mentre la prima descrizione dell'abitato è stata compilata nel 1968 quando B. Bačić e B. Marušić, durante gli scavi di un canale per l'acquedotto, scoprirono una tomba ad incinerazione dell'età del ferro. Gli ultimi lavori sulle mura di cinta, dopo la definitiva constatazione della loro struttura sulla parte nordorientale si sono effettuati nel 1977 sotto la guida di K. Mihovilić.⁷

È interessante la localizzazione stessa dell'abitato sullo stesso promontorio, sulla costa del mare. Il castelliere emergeva quasi dal mare e abbracciava con lo sguardo tutto il golfo fino alle isole del Quarnero. Il mare difendeva il castelliere dalla parte meridionale e perciò le mura di cinta sono state costruite soltanto sulla parte settentrionale, verso la terraferma, direzione dalla quale al nemico l'accesso si presentava più facile. È interessante notare che più tardi, nell'età del ferro, sulla parte settentrionale si colloca una necropoli ad incinerazione che rappresenta anch'essa una linea di difesa sia naturale che spirituale dell'abitato poiché si credeva nella maledizione di coloro che profanavano le tombe. Della prima cinta di protezione si è conservata solo una serie di blocchi litici, oggi visibili durante la bassa marea, mentre la seconda cinta si è conservata ed è visibile per un'altezza di 3 m., più erta verso l'istmo e con una lieve pendenza verso l'interno della penisola e dello stesso abitato.

Fra i rinvenimenti archeologici i più numerosi sono quelli di ceramica. Tra i più caratteristici dell'età del bronzo ricordiamo le anse che nella parte superiore passano in un disco linguiforme. Per la ceramica a cui appartiene questo tipo di ansa, Benedetto Lonza introduce nuovamente il termine «cultura di Montorcino», secondo Raffaele Battaglia.⁸ Il Lonza vede il centro di questa cultura, unica per il ter-



3 - Reperti fittili neolitici rinvenuti a Isola (disegno K. Mibovilić).

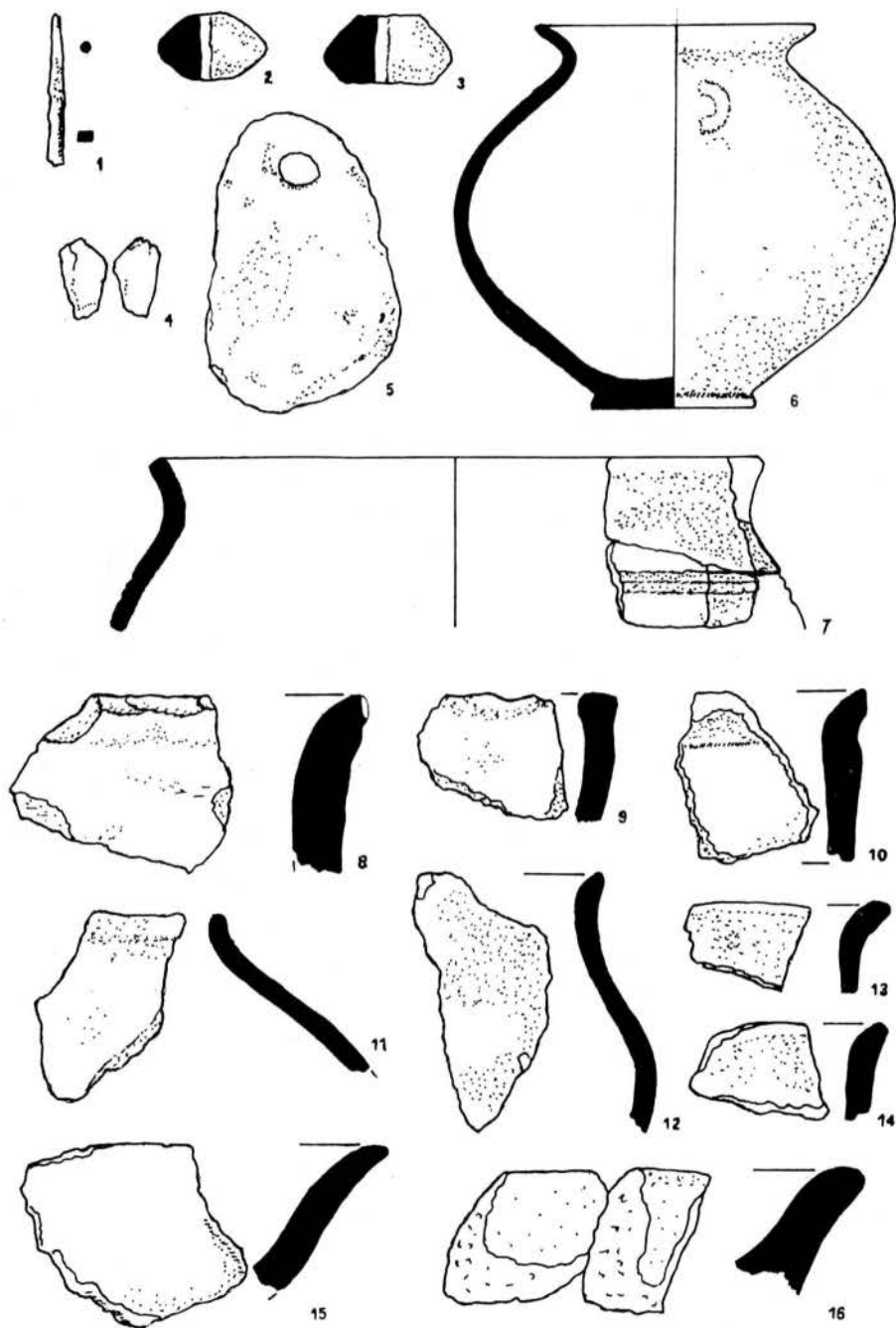
ritorio dalmata, istriano e liburnico, nelle isole del Quarnero, da dove si diffuse. L'uso di questo tipo di ceramica si protrasse anche nell'età del ferro. È interessante notare che in questo luogo di rinvenimenti troviamo esempi di influenze reciproche lungo l'Adriatico, influenze che si esercitavano soprattutto via mare. Perciò anche in questa cultura, come prima nella neolitica, si riconferma una comune linea di sviluppo e contatti e influenze reciproche di notevole importanza.



4 - Veduta su Punta Castello (foto B. Marušić).

La succitata tomba a incinerazione dell'età del ferro, che apparteneva alla necropoli a incinerazione situata sulla parte settentrionale dell'abitato, trova la propria analogia, secondo la tipologia delle urne ventriformi di ceramica, a Nesazio (tomba 5) e a Este, vicino a Padova in Italia.⁹ La tomba di Punta Castello viene datata nella fase Este II antica (VIII sec. p.e.n.), periodo in cui ha inizio, secondo K. Mihovilić, la grande influenza della cultura estense in Istria e la comparsa del tipo istriano di urne ventriformi con le anse sulla spalla, nelle necropoli di Este e di S. Lucia in Slovenia.

→
5 - Reperti archeologici rinvenuti sul castelliere e nella tomba a incinerazione su Punta Castello: 1, punteruolo bronzeo; 2/3, fusaiuolo fittile biconico; 4, frammento litico siliceo; 5, peso siliceo; 6, urna fittile; 7, recipiente fittile decorato con linee incise; 8/16, frammenti di recipienti fittili (disegno K. Mihovilić).



Come dato nell'introduzione, sul territorio di Medolino è situato ancora un castelliere, più grande, del periodo dell'età del bronzo. Si erge sulla collina di Vercivan (Vrčevan), chiamata una volta Orcivan. Questo castelliere, secondo lo Gnirs, aveva nella preistoria due mura di cinta, distanti tra di loro 19,80 m. Lo stesso dato è citato da B. Schiavuzzi.¹⁰ Queste mura, a forma di mezzaluna, si congiungono in un baluardo che così chiude il castelliere. Il diametro di tutto il castelliere, secondo antichi dati, è di 85,20 m. Lo stesso Schiavuzzi cita il fatto del rinvenimento di una necropoli preistorica, ai piedi del castelliere Vercivan, rinvenimento fatto dagli stessi abitanti di Medolino al principio del secolo. Della stessa per ora non abbiamo dati precisi.¹¹

Questo periodo più antico della storia di Medolino e dei suoi dintorni ci è conosciuto soprattutto in base a rinvenimenti archeologici della cultura materiale di civilizzazione preistorica.

Dati, corredati da rinvenimenti archeologici, li possiamo trovare pure nelle rappresentazioni mitiche dell'Istria, pervenuteci da Aristotele,¹² Callimaco,¹³ Apollonio Rodio¹⁴ e Licofrone¹⁵ in uno dei più conosciuti miti greci di Giasone e Medea, perseguitati dagli abitanti della Colchide. Essi, probabilmente esuli, popolarono il territorio dell'odierno golfo di Pola. In effetti queste immagini mitiche rappresentano la proiezione narrativa di viaggi commerciali nell'età preistorica che, come abbiamo visto prima, si concretavano effettivamente nello scambio di beni materiali. I rinvenimenti archeologici danno prova reale a queste immagini mitiche. La fantasia dei navigatori e dei commercianti, sollecitata da tanti avvenimenti, si rifletteva quindi, al ritorno dei viaggi, nella creazione di racconti di fantasia. Gli stessi racconti poi ispiravano i poeti nella creazione di leggende e poemi epici giunti fino a noi attraverso varie stesure. In questo contesto di avvenimenti è da evidenziare il fatto che gli Istri, venuti a trovarsi in legami commerciali con i Greci e più tardi con i Romani, entrarono a far parte della loro letteratura, attraverso le creazioni letterarie di questi popoli allora molto evoluti. Questa letteratura, oltre a rivestire un'importanza archeologica, rappresenta un'importante fonte storica per la conoscenza della vita, degli usi e delle credenze degli Istri. Così, per completare la conoscenza delle fonti storiche sugli Istri, possiamo affermare che da Ecatteo¹⁶ del sec. VI p.n.e. a Cassiodoro,¹⁷ alle soglie del medioevo, non ci furono secoli nei quali qualche scrittore antico non nominasse l'Istria o avvenimenti collegati al suo ambiente. Fonti greche ed elleniche ci fanno pervenire per lo più dati geografici, mentre gli scrittori romani ci parlano di avvenimenti storici sul territorio istriano. Gli scrittori greci appaiono nuovamente nell'epoca imperiale. Tra di loro ricordiamo Appiano¹⁸ e Dione Cassio.¹⁹

Comunque, se non ci fossero state queste annotazioni, la storia non avrebbe mai saputo che nella preistoria, sul territorio dell'Istria, esistette un abitato di antichi Istri, chiamato Mutila, che è stato raso al suolo. Il suo nome oggi va cercato nel nuovo abitato di Medolino.

Il primo e unico storico romano che nomina Mutila quale abitato degli Istri, nel corso della guerra romana istriana (177 p.n.e.) è Tito Livio²⁰ «*Duo deinde oppida, Mutila et Faveria, vi capta et deleta. Prae-*



6 - Ubicazione e movimento delle legioni romane e dell'esercito histro nella guerra del 178/177 a.C. (secondo G. Veith).

da, ut in gente inopi, spe maior fuit, et omnis militibus concessa est. Quinque milia capitum sescenta triginta duo sub corona venierunt. Auctores belli virgis caesi et securi percussi. Histria tota trium oppidorum excidio et morte regis pacata est; omnesque undique populi obsidibus datis in dicionem venerunt».

I dati della rovina di Mutila con Favèria e Nesazio, nel corso della lotta fra Istri e Romani dimostrano senza dubbio alcuno l'esistenza di tre forti centri istriani, che furono classici castellieri dell'età del ferro, circondati da mura di cinta. Livio dice che *Mutila oppidum* era una città fortificata dalla quale, come da Favèria e Nesazio, i Romani ottennero un bottino molto superiore delle aspettative. La città venne lasciata ai soldati il che ci fa concludere la gravità del saccheggio. Secondo Livio cinquemilaseicentotrentadue persone vennero vendute come schiavi²¹ e ciò significa che Mutila aveva a quel tempo certamente duemila abitanti. Oggi noi giudichiamo imponente questo numero.

Scrivendo i nomi delle località nelle quali non era stato di persona, Livio poteva anche sbagliare. Poteva farlo anche perché dopo la guerra degli Istri, di questi luoghi si perse la traccia; più tardi infatti non li troviamo nominati in nessuna fonte storica romana. Però Kandler²² e più tardi De Franceschi tentarono di identificare la Mutila di Livio in un abitato nei dintorni di Pola. Si basarono soprattutto sull'assonanza dei loro nomi: *Medolino - Mutila*. Presero in considerazione pure la posizione geografica e le tracce architettoniche del periodo romano. Così C. De Franceschi cita il Kandler: «*Il Kandler che più di qualsiasi altro studiò questa ed ogni questione riferibile alla storia ed archeologia dell'Istria, ritenendo che le città principali degl'Istri a quel tempo fossero sul Quarnero, crede di trovare Mutila in Medolino...*», però soltanto egli suppone che, come Nesazio anche Mutila e Favèria, vennero riedificate all'epoca romana e che continuarono ad esistere quali abitati romani. Egli dice: «*... dovendosi ritenere che anche Favèria e Mutila dopo distrutte venissero al pari di Nesazio riedificate.*»²³

De Franceschi commenta il Kandler e, per la sua identificazione Mutila - Medolino, trova giustificazione nella posizione geografica della penisola dominante l'esteso e profondo golfo che i Romani chiamarono «*portus Flanaticus*», e aggiunge: «*... e coll'assonanza del nome, colla bella sua posizione favorevole al commercio antico quando questo si dirigeva sulla linea della costa illirica, e colle molte tracce di antichità romane, può giustificare l'opinione che ivi fosse la città di Mutila.*»²⁴

Oggi però gli archeologi non confermano nè smentiscono questi presupposti poiché finora gli unici castellieri Punta Castello e il più lontano Vercivan non hanno dato sufficienti reperti materiali quale conferma alle fonti scritte. La villa romana sull'Isola, come la villa nella Pineta di Medolino (Monte Castello), e altre ville in Peschiera Biezzi fino a Punta Greca, sono esclusivamente costruzioni sulla riva

del mare o su territorio urbanizzato. È difficile oggi rispondere, senza aver effettuato ricerche, se sulla stessa cima, là dove oggi c'è la chiesa di S. Agnese a Medolino, ci fosse una volta un castelliere, sovrastato oggi da un abitato medioevale.

Lo storico Veith nelle sue spiegazioni e argomentazioni riprende le opinioni dei predecessori. *«Per quanto concerne la posizione di Mutila e Faveria oggi possiamo solo tirare a indovinare. Esse si estendevano certamente non lontano da Nesazio, quindi nell'estremo meridione dell'Istria. Così vengono a cadere i presupposti di Mutila identificata nell'odierna Muggia (Milje), e di Faveria nell'odierno Cepich (Čepić) sul lago omonimo. Comunque avremo la minor probabilità di sbagliare per quanto concerne Mutila se accettiamo l'opinione di Kandler e De Franceschi...»*²⁵

Abbiamo già detto che, anche se molte volte vengono citati gli Istri nelle opere degli storici romani, nessuno, eccezion fatta per Livio, nomina Mutila. Nel medioevo scrittori di viaggi e storici dilettanti, quali Pietro Coppo e Prospero Petronio, copiano soltanto o parafrasano il testo di Livio. Così nel 1540 Pietro Coppo nel suo «Del Sito de Listria» scritto a Iosepho Faustino dice: *«...dale Promontore ale Merlere doi Isole in Carner miglia sei dale Promontore a Venetia se fano miglia. CXXX. queste sono per mezo el Porto ouer reduto de Medolin per legni grossi per picoli in cauo del ditto Porto ge ne e vn piccolo. sopra el qual e Medolin. Fo antiqua terra: ben che hora la sia reduta in picol vico ouer Cortina. ha mirabel sito de Porto: che fano le ditte opposte Promontore. Fo anticamente: come dice Plinio chiamata Metulin. fo destruta come hauemo ditto da Romani fa hora da cerca. L. Case con vna Torre in forteza. da Medolin a Larsa Fiume sono mia. XI.»*²⁶

Lo storico e medico triestino Prospero Petronio, nella sua grande opera «Memorie sacre e profane dell'Istria» (1681), oltre a dare una descrizione medioevale di un abitato con «una Torre», afferma che sul territorio dell'odierna Medolino, c'era l'antica Mutila, distrutta dai Romani. *«Lungi due miglia verso settentrione vien' 'l Porto di Medolin, di mirabile sito, all'altra riva, dove si vedono le vestigia dell'antico Castello di Medolin, per mezzo del quale stanno due Isole in Quarner miglia sei, con porto capace di Navilii grossi e minuti. In capo al Porto di Medolin sporge com'un'altra Isola sopra 'l quale giace Medolin Novo, redotto al presente in picciola Cortina over Borgo di 50 fuochi con una Torre; ma anticamente fù luoco di consideratione, ben habitato da gente molto ardita e brava, così in terra com'in mare, dove in particolare // per assuefatione alle piraterie, par che maggiormente andasse dimostrando l'astutie, ardire, e temerità, così che fece credere al Coppo essere quivi stato quella antica Mutila che fù destruta dalli Romani.»*²⁷

Dopo la caduta di Mutila, i Romani popolano intensamente il territorio di Medolino sfruttando la ricchezza dell'insenatura e i ripari

naturali della costa e il terreno fertile del suo retroterra. Resti delle costruzioni in riva al mare li troviamo quasi in linea ininterrotta dal golfo di Pomer lungo tutta la costa sabbiosa fino a Capo Marlera. Nessuno di questi obiettivi è stato sistematicamente esaminato; si sono fatti solo lavori di ricognizione del terreno o si sono fatte osservazioni dopo il maltempo quando il mare scopre sulla costa gran parte dei mosaici o delle mura.

Il primo archeologo che già alla fine del secolo scorso ravvisò numerose rovine romane lungo la costa, specialmente della penisola Isola (Ižula), fu Henrik Maionica.²⁸ Lo seguirono a cavallo del sec. XIX e XX Rikard Weisshäupl,²⁹ Anton Gnirs,³⁰ Alberto Puschi,³¹ Bernardo Schiavuzzi³² e altri.

Maionica, nel 1877, nel suo lavoro «Trieste - Pola - Aquileia» nomina il golfo di Medolino con le isolette e la penisola Monte Castello. Secondo lui questo territorio, al periodo romano, era abitato e lo testimoniano le rovine di mura con pavimenti a mosaico, visibili quando c'è la bassa marea.³³

All'inizio del XX sec., Anton Gnirs denomina l'Isola «Isola di vescovo» e, per la prima volta, riporta molti dati nell'argomento di una lussuosa e grande villa romana.³⁴ La villa si estendeva a sud e a ovest ed era di grandi dimensioni. Le mura potevano venir seguite fino a una lunghezza di 600 m. Si trattava probabilmente di una villa a terrazze



7 - Veduta su una parte della villa romana su Isola (foto M. Jurkić).



8 - Muri dei vani con i resti di intonaco nella villa romana su Isola (foto M. Jurkić).



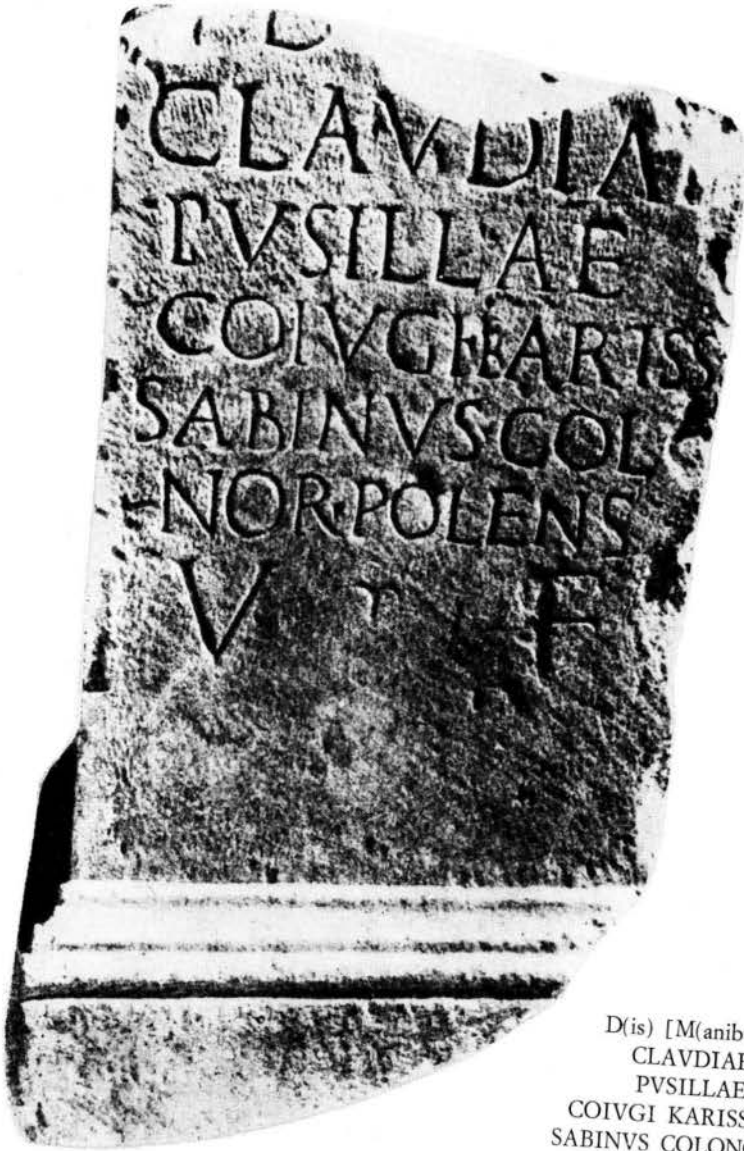
9 - Dettaglio del canale nella villa romana su Isola (foto M. Jurkić).



10 - Resti del molo romano nella parte settentrionale di Isola (foto B. Marušić).



11 - Moneta romana bronzea dell'imperatore Massimiano (286-305; 307-310) rinvenuta a Isola.



D(is) [M(anibus)]
CLAVDIAE
PVSILLAE
COIVGI KARISS(imae)
SABINVS COLONOR(um)
POLENS(ium servus)
V(ivus) F(ecit)

12 - Stele sepolcrale di Claudia Pusilla proveniente da Isola.

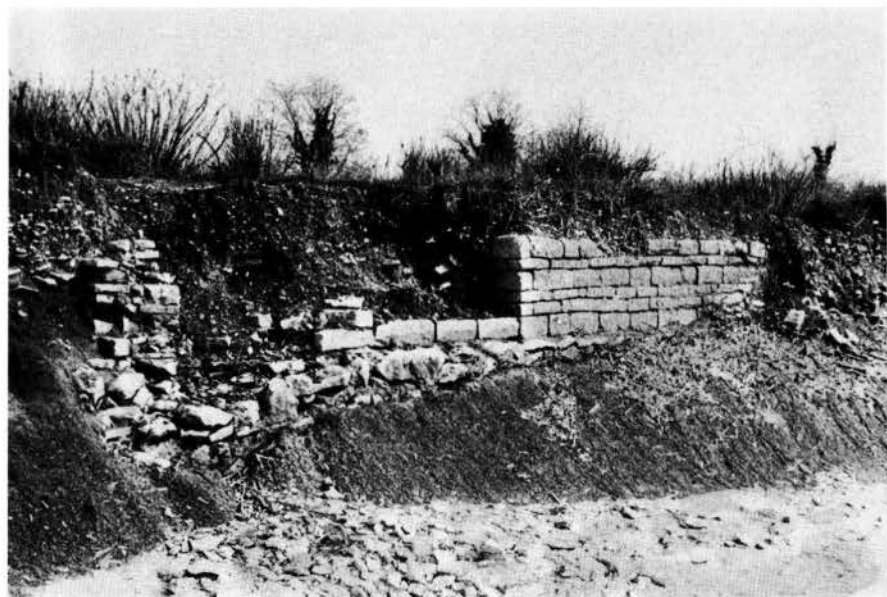
che degradavano dalla cima della penisola verso il mare. Questo tipo di villa viene definito dallo Gnirs nella sua elaborata tipologia come una «villa di tipo centrifugato».³⁵ Assieme ai reperti della villa, Gnirs cita anche una scultura della quale non si hanno altre notizie. Si tratta forse di una pietra sepolcrale citata già prima da Maionica il quale la crede scoperta nell'Isola del Vescovo.³⁶ Però Alberto Puschi, raccogliendo materiale per la sua carta archeologica, nomina Medolino ma ne altera il nome in «penisola di Promontore» e più tardi in «Isola». «La località di Medolino (penisola di Promontore) era detta Isola perché in origine era staccata dalla terra ferma. Il suo vero nome è Isola Valdenaga. Muraglie, cumuli di rovine e di laterizi, ed i residui del molo ci danno le linee dell'abitato. Copiose sono le rovine della villa romana detta «la villa di Crispo».³⁷ L'idea che si trattasse di una lussuosa villa imperiale, e cioè della «villa di Crispo» la riporta già lo Gnirs nel 1918. Egli fu l'unico ad occuparsi più dettagliatamente della villa sull'Isola di Medolino.³⁸

Oltre che dell'Isola, Gnirs parla di un grande settore di muraglia che si estende dal golfo Fontana, fra l'Isola del Vescovo e la penisola di Castello. A questa villa appartengono anche le strutture portuali. Dell'esistenza di queste strutture portuali sull'Isola nel complesso della villa, ci parla per la prima volta lo Gnirs.³⁹ Questo dato lo riportano più tardi anche altri autori come B. Schiavuzzi, ma lo verificano appena Attilio Degrassi⁴⁰ e Štefan Mlakar.⁴¹ Sul territorio di Medolino, Degrassi suppone l'esistenza di addirittura due moli. Egli ritiene che, per grandezza, la villa sull'Isola non è inferiore alla lussuosa villa a Val Catena, a Brioni. Ritiene che la villa aveva un proprio porto che, nella parte settentrionale della penisola, si estendeva in direzione sud-nord e il molo per la lunghezza di 100 m. Il Degrassi afferma l'esistenza di un altro molo romano sul territorio chiamato Peschiera, nell'interno dell'odierno porto di Medolino. In ogni caso, dell'importanza della villa e del suo alto rango ci parla per ora una pietra sepolcrale trovata sull'Isola del Vescovo e che apparteneva allo schiavo di un colono polesi. La lapide venne eretta da *Sabinus* a *Claudia Pusilla* che egli chiama «cara moglie». Secondo l'opinione di Bruna Forlati Tamaro, *Claudia Pusilla* non era la moglie legale di *Sabinus*, essendo egli *servus*.⁴² Secondo le severe leggi romane uno schiavo non poteva avere legalmente moglie, a differenza dello schiavo liberato (*libertinus*).

Il monumento è importante perché dimostra che coloni polesi vivevano nel medolinense dove avevano loro tenute con forza lavorativa che non era esclusivamente proveniente dall'Istria, ma anche dall'Italia, come *Sabinus*. La lapide sepolcrale di Pusilla, datata nel I secolo e.n., indica che forse in questo secolo la villa non era stata imperiale, ma solo abitata dai coloni polesi. Forse viene imperiale appena nel secolo IV, durante la dominazione di Costantino il Grande che, secondo la leggenda, ivi imprigionò e uccise il figlio Crispo. Pure oggi la villa, anche se non esaminata è imponente con le mura conservate a un'al-



13 - Veduta su Peschiera Biezzi (foto M. Jurkić).



14 - Parte di un muro della villa rustica romana a Peschiera Biezzi (foto M. Jurkić).

tezza di 2 m, con frammenti di stucchi e con affreschi di tutti i colori: dal rosso al rosa, all'azzurro pallido, al giallo, al nero e con rivestimenti di fine marmo verde e bianco. I mosaici giunti fino a noi sono ornati con decorazioni bianco-nere e con bordure. Lungo la costa si nota un sistema di canalizzazione del tutto conservato che portava nel mare l'acqua e i rifiuti. Accanto al molo, parzialmente sommerso, sono evidenti molti frammenti di anfore, scodelle e boccali. Si notano ancora sul profilo della terra depositata, in ambienti ricolmi di depositi di terriccio, anfore che erano parte integrante dell'inventario del magazzino.

Nella parte occidentale della penisola è aperta ancora oggi una cava di pietre che probabilmente serviva sul posto per la lavorazione del materiale edile per la costruzione della villa.

Sul luogo dell'odierna Pineta, ad est dell'ex Finanza e del molo, si estendono le mura di una villa romana, più piccola, della quale è ben conservata la cisterna per l'acqua, al centro del complesso economico. Secondo B. Schiavuzzi, che al principio del secolo perlustrò la costa, una serie continua di mura romane si estende lungo Peschiera Biezzi fino a una parte del golfo chiamato «Prostimo di Casele».

Queste annotazioni del principio del secolo sono confermate anche da nuove casuali scoperte. Durante un periodo di forte scirocco, nel gennaio del 1980, il mare portò via con sé più metri di costa ai piedi dell'albergo medolinense «Belvedere». Quindi vennero alla luce le mura



15 - Ruota litica del mulino per le olive rinvenuta a Peschiera Biezzi (foto M. Jurkić).

ben lavorate e regolari di una costruzione romana. La struttura delle mura ci provano chiaramente che la costruzione risale al primo periodo imperiale del I secolo della n.e. Del suo uso quale complesso economico «villa rustica» ci parla anche il rinvenimento di una macina.⁴³ Davanti a questa villa si estende sul mare un banco di sabbia che, durante la bassa marea, emerge ed è completamente coperto da cocci di anfore e tegole ed è probabilmente parte integrante dello stesso complesso edilizio, sprofondato in mare nel corso dei secoli. Questa zona con tante ville romane lungo la costa, si estende da Punta Greca a Merlere.

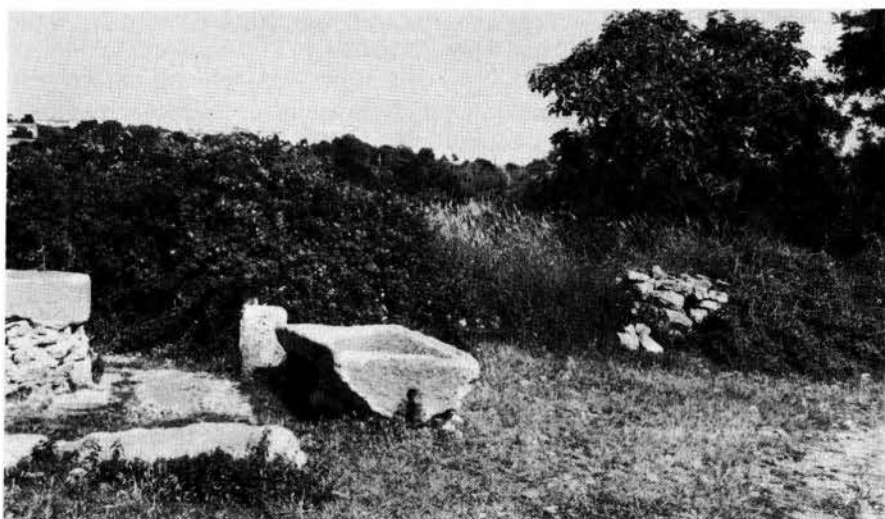
* * *

Prendendo in considerazione la gran quantità di ville antiche lungo la costa del mare, alcuni antichi relitti toponomastici nelle odierne denominazioni delle particelle catastali nella stessa Medolino e vicini dintorni, si può definire all'incirca la densità dei possedimenti romani su questo terreno. In base a dati toponomastici, analizzati a fondo da De Franceschi secondo una successione cronologica, troviamo sul territorio fra Medolino e Pola un grande campo, oggi chiamato Seve (Ševe), citato già nel 1802 come «*contrada Taiban ora volgarmente detta Seve*». ⁴⁴ De Franceschi desume il nome romano *Octavianum* dalla denominazione *Taiban-Taibano*, cioè *TAVIANUM* (citato nell'anno 1149). Non farebbe meraviglia se questo fertile terreno fosse stato un possedimento di Ottaviano, sappiamo infatti con certezza che Augusto Ottaviano possedeva un terreno sul territorio di Lisignano (Ližnjan), porto Cuie, perché il suo liberto in loco innalzò una piccola ara votiva al dio Libero.⁴⁵

Un dato certo che ci conferma la continuità della denominazione del luogo odierno, che deriva direttamente dal nome antico o forse illirico romanizzato, è un'ara votiva scoperta nel 1942 al colle Borbolano eretta al Genio Barbulano. L'iscrizione dice:⁴⁶

GENIO
BARBULANI
P. FL(avius)
D[io]MEDES
[.-]

Il fatto che l'ara venne eretta al Genio Barbulano, nella gerarchia degli dei fra quelli di poco valore, ci fa supporre che si tratti di un *genius loci* di origine illirica. Probabilmente i Romani trovarono la denominazione dell'abitato con il locale santuario che mantennero nel corso dei secoli. Così anche il liberto di *Flavius Diomedes*, di origine greca, vivendo su questo territorio rispetta e chiede la protezione di un forte genio locale, e non di una ufficiale divinità romana. Il fenomeno del rispetto che gli orientali hanno per le divinità autoctone locali lo



16 - Pozzo e coperchio litico del sarcofago a Mucalba (foto B. Marušić).



17 - Pozzo romano con l'acquedotto a Braidine (foto B. Bačić).

troviamo rappresentato su territorio istriano a Nesazio.⁴⁷ È essenziale concludere che la denominazione Barbolano con minimi mutamenti vocalici, si è mantenuta fino a oggi e, quale luogo di culto pagano, è servito più tardi come base per la costruzione della chiesetta di S. Pietro. Nelle sue mura si è trovata anche l'ara, oltre ad altri numerosi frammenti della scultura d'intreccio e utensili casalinghi di pietra appartenenti a una chiesetta altomedioevale.

Sul tratto da Barbolano a Vercivan troviamo la località Caserigo, forse dal nome *Caserius*. Un antico possedimento sul castelliere Vercivan appartenne forse a un certo *Orcevanus*, poiché già dal 1150 il luogo si chiamava «*vicus Orcevanus*» e più tardi cambiò denominazione in *Orcevanum*. Quale *casale Orcionis* si cita già nell'anno 804 all'assemblea del Placito del Risano. Identifichiamo proprietari romani forse anche nei seguenti nomi: *Lure* da *Lurius*, chiamato «*Canal de Lore in contrada Medelini*», e Fuzane nella costa a Peschiera Biezzi, originata da *Futianum* o *Fusianum*.

Prendendo in considerazione la densità degli abitati, proporzionalmente ad essi dovrebbero esserci state anche tante necropoli e singole tombe. Però sono molto rari a Medolino gli indizi principali di esistenza di necropoli, cioè lapidi sepolcrali. Finora, su tutto il territorio abbiamo accertato solo tre monumenti sepolcrali romani e uno medioevale-bizantino.⁴⁸ Il primo e più antico monumento è una stele sepolcrale di *Claudia Pusilla* da Isola,⁴⁹ un altro è un monumento sepolcrale di donna ignota (*coniugi*)⁵⁰ e il terzo è una stele sepolcrale di un *Elio*, probabilmente un liberto, eretta dalla moglie *Martia*.⁵¹

Oltre a ciò, altri indizi che ci dimostrano l'esistenza di una necropoli nelle vicinanze del maggior complesso residenziale antico a Medolino-Isola sono i coperchi dei sarcofagi. Finora sono stati accertati quattro coperchi di pietra calcare monolitica. Sono questi sarcofagi di tipo classico con acroteri laterali, privi di decorazioni e che si datano all'incirca nel IV secolo n.e. I sarcofagi furono poi usati come abbeveratoi per gli animali e due si trovano nei pressi di un pozzo a Mucalba e due vicino al pozzo nei pressi della nuova stazione per il rifornimento della benzina a Braidine. Oggi la posizione di questi sarcofagi non è lontana dal luogo originario della necropoli di allora. Quest'affermazione viene confermata dal rinvenimento di una stele degli *Elii* e di una tomba a Burle (1979), a settentrione di Isola, nelle immediate vicinanze di un antico fossato che divideva Isola dalla terraferma. Le ricerche effettuate nell'anno 1980 sul territorio della necropoli a Burle confermano le supposizioni dell'esistenza di una necropoli più grande a nord dell'abitato su Isola.⁵² Oltre alla tomba rilevata anteriormente, si scoprirono, in file regolari, ancora quattro tombe e una più piccola, di bambino, depresso in un'anfora.

La necropoli contiene tombe ad inumazione. Di regola le tombe sono scavate nella terra, le fondamenta sono di pietra viva e sono ri-

vestite da lastre di pietra scheggiata. Analizzando il luogo del rinvenimento della stele, si trovarono fra la terra rossa dei pezzi di malta che legava la stele alle lastre.

Gli scavi della sepoltura 1 rilevarono una tomba a inumazione rivestita con lastre unite fra di loro da malta di buona qualità. Le dimensioni della tomba sono: 2,10x0,80 m. (nella parte della testa) 2,10x0,50 (nella parte delle gambe). La profondità della tomba: 0,50 m., livello del fondo del fosso sepolcrale in rapporto al livello della superficie del terreno arabile 0,86 m. La tomba era orientata in direzione sud-



18 - Rinvenimento della stele sepolcrale di Martia Aelia a Burle (foto M. Jurkić).



19 - Stele sepolcrale.

est e nord-ovest. Uno scheletro è stato trovato completamente conservato, adagiato sulla pietra viva. La tomba era rivestita con lastre di pietra da tutte quattro le parti che erano unite fra loro con la malta. La lastra di copertura non è stata trovata. Tutta la tomba era riempita di terra e, attorno allo scheletro, sono state trovate alcune pietruzze di quarzo levigate. Fra gli stinchi delle gambe è stata trovata una plac-

ca rotonda di bronzo, di due centimetri di diametro. Probabilmente non lontano da questa ce n'era un'altra, i cui resti non si sono conservati dato che sullo stinco della gamba sinistra, dopo la pulitura, si è notata la traccia di un'impronta verde-bronzo. All'esterno della gamba destra, vicino alla caviglia, è stata rinvenuta la punta di ferro di un coltello.

La stele ha la forma di una lastra quadrata con un'area per l'iscrizione di dimensioni 0,34x0,72 m. In quest'area il testo è scritto in quindici righe. La grandezza delle lettere è in media di 3 cm. ma si nota una disuguaglianza di grandezza. Le lettere maggiori sono scolpite nelle righe superiori e gradatamente diventano più piccole verso le righe inferiori. In cima alla stele, sopra l'area d'iscrizione, in ambedue gli angoli, sono incise ad acroteri semicircolari, le lettere D e M (Dis Manibus), il che ci dimostra lo stato pagano del defunto. Nell'acroterio di mezzo si trova in rilievo un cerchio che imita una rosetta stilizzata. L'iscrizione è difficilmente leggibile a causa del deterioramento della superficie di pietra. Così, nella prima trascrizione, si distingue il seguente testo:

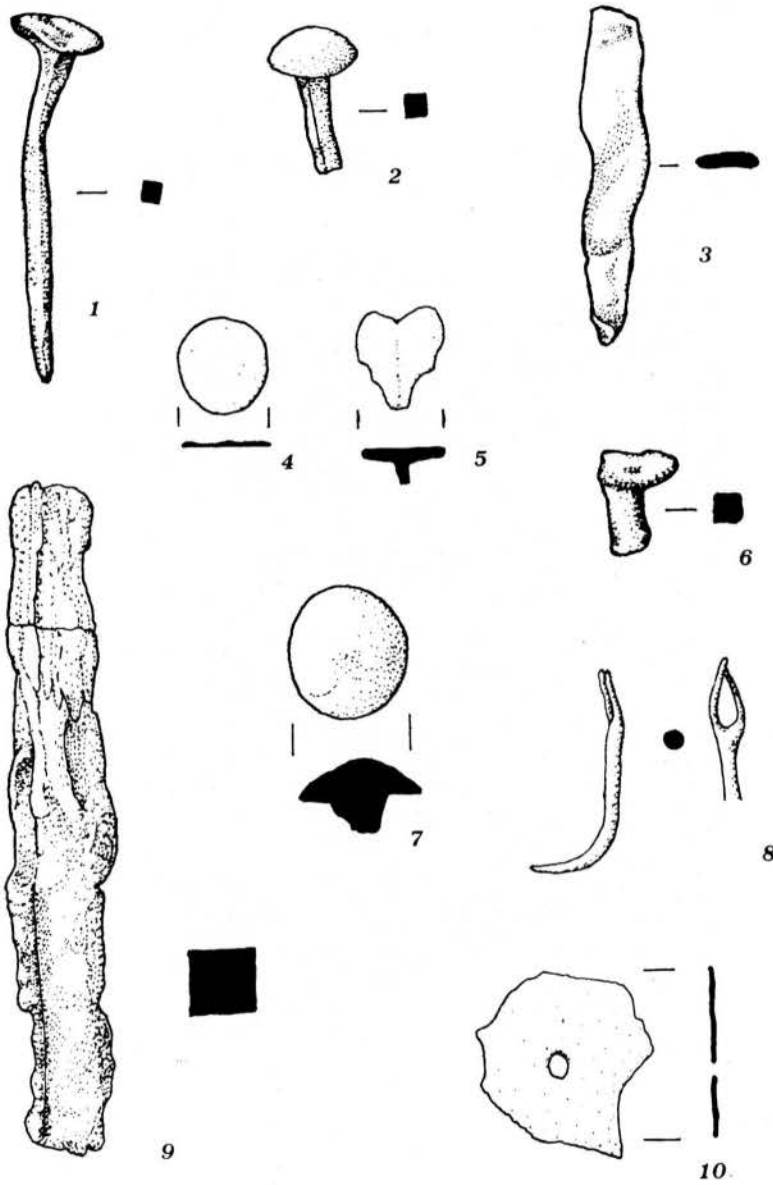
D(is) M(anibus)
 MARTIA [...] AELIO
 CONIVGI DVLCISSIMO
 QVI VIXIT ANNOS XIII [...]

 [.....]
 QVI FECIT [...]

Siccome sul monumento si cita il defunto sotto il nome di Aelius, forse liberto della famiglia imperiale degli Elii, la stele può venir datata nel periodo del dominio dell'imperatore Commodo (*L. Aurelius Commodus*, 180-192), alla fine del II o all'inizio del III secolo.⁵³

In base ai dati archeologici, epigrafici e toponomastici finora a disposizione si può concludere che il territorio di Medolino, con terreni molto adatti alle coltivazioni dei cereali (Ševe), ulivi e viti (Burle, Mucalba, Braidine, Casalli), e con la sua ricchezza di boschi attorno a Borbulano e Vercivan, fu un ricco possedimento delle famiglie imperiali di Ottaviano Augusto, dei Flavii e degli Elii. Se accettiamo l'affermazione dello Gnirs, il quale dice che Isola fu per un certo periodo anche villa imperiale di Costantino il Grande e di suo figlio Crispo, allora seguiamo la continuità di vita su questo territorio dal I al IV secolo.

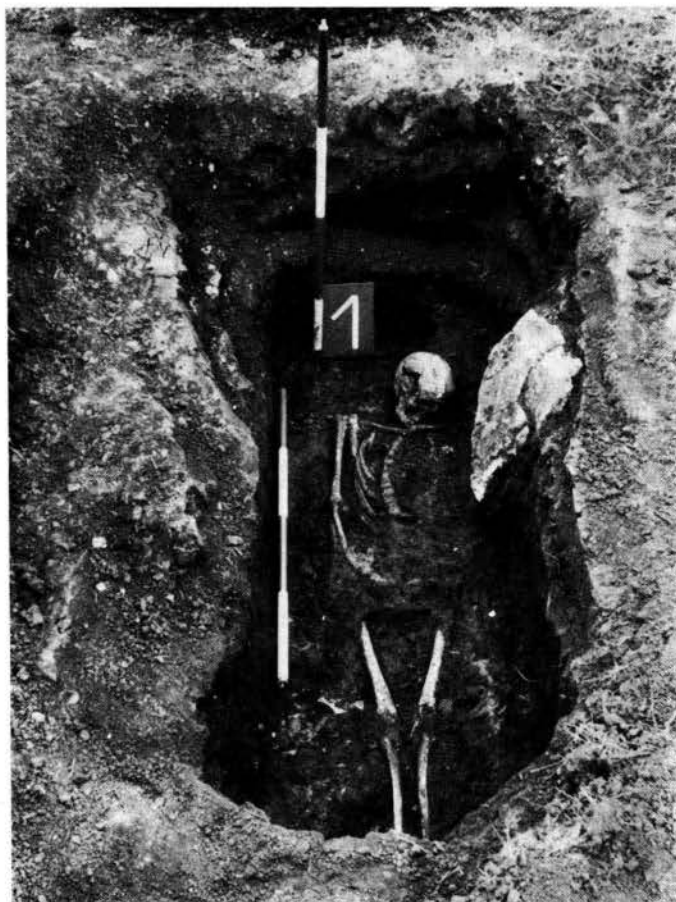
Con l'apparizione del cristianesimo sul territorio istriano, ed in particolare sul territorio di Pola prima che altrove, comprovato dal martirio di San Germano che venne ucciso al tempo dell'imperatore Marco Aurelio Numeriano (283-284) si spengono lentamente gli usi pagani, pur resistendo ancora alla nuova fede e ai nuovi rapporti sociali. Lo dimostrano i riti funebri e l'inventario di tombe tardoantiche fino all'anno



21 - Rinvenimenti nella necropoli di Burle: 1/7, chiodi in bronzo; 8, pinzetta in bronzo; 9/10, parte di un *pilum* e frammento di un'applicazione rinvenuti nella tomba 1 (disegno M. Sinošić).

400, che parlano chiaramente dell'esistenza parallela in Istria del paganesimo e del cristianesimo per la durata di tutto il secolo.

Questo connubio di credenze pagane e cristiane si riflette nella persistenza di culti pagani, sincretizzati con le antiche credenze autoctone, accanto al cristianesimo irrompente e dominante.⁵⁴



20 - Tomba romana a inumazione n. 1 a Burle (foto M. Jurkić).

ALLEGATO I

Estratto della relazione di H. Maionica: Triest - Pola - Aquileia (Archaeologisch - Epigraphische Mittheilungen, Bd. I, 1877, pp. 40-46).

POLA (...) Ein zweiter Ort in der Umgebung von Pola wo ich spuren aus der Römerzeit noch besichtigen konnte, ist das südlich von Pola gelegene Medolino. Die Spitze der istrischen Halbinsel wird von einer Landzunge gebildet, auf welcher sich das Dorf Promontore befindet. Der östliche Teil von Promontore bildet mit einer kleineren gegenüber liegenden Landzunge, Monte Castello genannt, die Einfahrt zu dem Hafen von Medolino. Derselbe wird heutzutage nur zur Zeit der Stürme von den Schiffen besucht, zur Römerzeit aber schrint der Platz mehr bedeutet zu haben.

Maurewerk mit mosaikfussboden, das bei der Ebbe sichtbar unter dem Wasser hervortritt, bezeugt römische Ansiedlungen.

ALLEGATO II

Estratto dalla relazione di Anton Gnirs: Funde und Notizen (Jahrbuch für Altertumskunde, II, Wien 1908, p. 157)

MEDOLINO. Auf die Mark dieses Ortes als ein wichtiges Fundgebiet römischer Kulturreste ist wiederholt hingewiesen worden. Zuletzt haben dies der Korrespondent der Z.-K. Prof. Moser in Triest und der Konservator Prof. Gnirs getan. Prof. Gnirs hat Nachrichten über das Verschleppen antiker Skulpturen aus Medolino zu einer genaueren Nachschau und zur Untersuchung der sogenannten Halbinsel isola di vescovo geführt. Er schreibt:

«Diese Untersuchung liess deutlich erkennen, dass die Gestade der Isola di vescovo an der Süd- und Westseite die Baureste einer ausgedehnten *Luxusvilla* aus bester Zeit der römischen Antike tragen. Ihre Mauerzüge können auf dem Strandgebiete in einer Ausdehnung von ungefähr 600 m. unausgesetzt verfolgt werden. Es handelt sich hier um den Typus der geschlossenen Villenanlage, welche die Spitze einer Landzunge auf Terrassen umbaut und von einem Mittelpunkte aus sich zentrifugal nach allen Seiten öffnet. Zum Teil erstrecken sich bauliche Überreste in das Meer hinein und füllen einen Teil der Hafenbucht Val Fontane zwischen der Isola di vescovo und der Halbinsel Castello. Hierher verlege ich auch die zur grossen Villa gehörige antike Hafenanlage, deren Bauanlagen heute submarin versetzt sind. - Eine Untersuchung durch Tastgrabungen, um wenigstens in den Hauptzügen das Grundrissarrangement blosszulegen, hoffe ich in der nächsten Zeit durchzuführen.»

ALLEGATO III

Estratto dal saggio di Camillo de Franceschi: *La toponomastica dell'antico agro Polese desunta dai documenti*.

ELENCO PRIMO dei toponimi dell'antico agro di Pola tratti dai documenti nelle loro varie forme datate:

(Medolino e dintorni)

ARIJ, in *contrata Medolini* (1472).

ARGNAN o ARIGNANO. GUARGNAN, scritto talora *Quargnan* e *Argnan*, loc. tra Orcevano, Lisignano e Sissano; *Quonianum* (1149) prob. errore di aman. per *Quarnianum*; *contrata Guargnani* (1465); *Villa Guargnan* (1469); *ecclesia S. Iohannis de Guargnano*; *contrada nominata G.* (1757); *Argnan* e *Arignano* (1752, 1757). Secondo l'Ive (*I dialetti dell'Istria*, p. 129) da «*Corniano*», supposta derivazione da «*cornus*», «*Corneolus*».

BARBOLANO (*Barbolanum*): *Petrus Buratelli villicus Barbolani* (1367); *B. contrata de villa Orcevani* (1370); *Villa B.* (1465); *contrata Barbolan in pertinentiis Medolini* (1472); *ecclesia S. Petri de B.* (1446); *loco di B.* (1591); *Barbolan* (1757).

BURLI: contr. de B. presso Lisignano (1462).*

CAMÉR, local. tra Medolino e Lisignano (1458-1516).

CANAL de LORE, presso Medolino (1472).

CARSIOLA, contr. del Comune di Pola: *Carsum comunale* presso Lisignano (1303, 1466), *lo Monte de Carsiolo* (1378); *contrada di Carsiola* (1587); *Carsiote, presso S. Pietro d'Orazion*.

CASALE, CASALI: ...*Casali presso Medolin* (1764).

CASELLE, *incontrata Medolini* (1470), ...

CASERIGO: *rovrea de C.* (1378); *terra in C.* (1387), presso Orcevano. Forse dal nome pers. «*Caserius*».

CASTEL, in *contrata Medilini* (1471).

CORONELLA, in *contrata Medolini* (1472). Diminutivo di *Corona*.

FONTANAVECCHIA, presso Moncalvo di Medolino.

FUZANO (*Futianum* o *Fusianum?*): *Rovressa F. in contrata Medolini* (1471); *loco detto Fuzzone nel tener di Medolin* (1764).

GARUGA: *terra in contrata Orcevani, ubi dicitur G.* (1472).

GUARTAGLE, local. presso Medolino (1370) ...

IN PIAI, local. presso Medolino (1452) ...

ISOLA, terra sotto Medolino chiamata *Insula*, appresso la chiesa di Santa Lucia (1619).

LA NOS, local. presso Medolino (1442, 1446). Da «*Nux*».

LAS, in *contrata Barbolani ubi dicitur la terra de Las* (1471).

LE PEADE, local. presso Orcevano (1446).

LONGI o LONGHE, contr. tra Orcevano, Medolino e Barbolano. Terreni detti i *Longi*, dalla omonima famiglia (1566); *contrada Longhe* (1752).

LURE o LORE: ... *Canal de Lore in contr. Medilini* (1465) ... vorrebbe derivare dal nome pers. rom. «*Lurius*».

* Località Burle viene chiamato oggi il territorio tra Isola e Medolino.

- MEDOLINO (*Metilinum* o *Metellinum*): *de vico Metilino* (1150); *Villa Medilini* (1303); *Medelino* (1365, 1428). Da «*Metellius*»?
- MONCALVO, local. di Medolino (1387, 1792), ora «*Mucalba*».
- MONDANELA, local. di Medolino (1454).
- MONDETOR, local. di Medolino, presso la chiesetta di Sant'Antonio (1452). Il nome fu storpiato dagli slavi in «*Mudotor*».
- MONIDA: *in contrada Medolini ubi dicitur M.* (1458); *terra Munida* (1689) ...
- MONZENEVRE, nel terr. di Pola (1303, 1443); local. nella fraz. di Medolino presso Orcevano.
- ORCEVANO (*Orcevianum*): *vicus Orcevanus* (1150); *Urcivanum* (1150); *villa Orcevani* (1303, 1446), abitata sino al 1528; *contrada di Orcevan* (1634). Dovrebbe essere il casale *Orcionis* del Placido al Risano (804).
- PIAGGIO o PIAIO: *Piai*, local. di Medolino (1452) ...
- POSSESSA DE COREA: ... *Possessi* a Medolino.
- PUNTA CASTELLO a Medolino (1723).
- QUARANTA: *terra in Q.*; tra Turtilliano e Orcevano (1387).
- RIO, RIOLO: ... *Rij in contrada Medolini* (1470). Da «*rivus*».
- RIPA, local. di Medilino (1454).
- SANTA BARBARA: *territorium Sancte Barbare de villa Medelini* (1369).
- TAIBANO (*Octavianum?*): *Tavianum* (1149); *vicus Taibanus* (1150); *villa Taybani* (1370); *contrata Taibani* (1402, 1458, 1591); *contrada di Taiban ora detta Seve* (1616); *Seve confina a levante con la contr. di Barbolan, a ponente con Tortian, da ostro Medolin, da tramontana Sissan* (1802). Fa derivare da «*Octavio*».
- TROMBOLO: scoglio tra la punta di Promontore e Medolino (1732).
- VALCELLA, *in contrada Medolini* (1470) ...
- VAL DE TASCA: *in contrada Medolini presso Moncalvo* (1387, 1471). Probabilmente dalla famiglia Tasca che compare nei documenti di Pola del sec. XIV.
- VAL DE TOSCAN, presso Medolino (1580).
- VAL DE ZERMAN: *in contrada Medolini* (1472). Dal. n. pers. «*Germano*».
- VALLISELLA di Medolino: *vinea de la Chorte de Valixela* (1455).
- VAL PAULIN: *in contrada Medolini* (1387, 1470); *Paulin*, local. di Medolino (1689).
- VILIGATI, contr. presso Medolino (1387, 1442).
- ZENTENERA, local. di Medolino: *Val Çentinera* (1350); *contrata Zentenera* (1446); *Mons Çentener, in contrada Medolini* (1471). Il nome deriverebbe da «*Centenaro*», «*capo di un distretto detto Centena nell'età franca*» (Olivieri, Dizion., 184).

* * *

ELENCO SECONDO di toponimi innovati o corrotti dagli Slavi con a riscontro i nomi originali:

- BLAGEVIZZA, forse da «*blago*» poderi, local. camp. nella fraz. di Medolino, presso S. Pietro da Borbolano (= FONTANAVECCHIA).
- BORBULANI presso Medolino, con la Chiesa di S. Pietro: recte: BARBOLANO.

- BUNAR (detto anche *Puč*), local. presso Medolino (= POZZO).
- CAMINIZZA, da «*kamen*» luogo sassoso; local. e lago della fraz. di Medolino, tra Barbolano e Orcevano (= VAL DI TASCA).
- CARIGADURA e CARICATURA, a Medolino sulla spiaggia di Pomer, dove si caricano le barche; da correggere in: CARIGADOR.
- CASELLO, contr. di Medolino, recte: CASELLA.
- CENTINERE, di Medolino (=VAL ZENTENERA e MONTE ZENTENER).
- COSINCA, presso Medolino; da «*koza*», capra (= VAL PAULIN).
- CRASSE («*Kras*», Carso), local. di Medolino (= CARSIOLO).
- FRANCHINOVIZZA, presso Barbolano di Medolino: *Franchinia*, cioè «*la contrada del signor Antonio Franchini*» (1690).
- FUTZANE o FUZANE, presso Medolino, da correggere in: FUSIANO.
- LUNGHE, presso Medolino e Orcevano. *Longiera*, dalla famiglia Longi del sec. XVI.
- MUCALBA, di Medolino, da correggere in: MONCALVO.
- MUDOTOR, local. di Medolino presso Sant'Antonio, da correggere in: MONDETOR.
- PAREDINE, forma slava della voce dial. istr. «*baredo*» per terreno sterile, incolto. Toponimo non infrequente nella Polesana: a Medolino ...
- PAULINI (Medolino): *Val Paulina*, piana presso Zentener.
- SERAIE e SARAIZE, terreno chiuso da un recinto di muriccioli o di siepi. Corruzione di «*Serraglia*». Divenne toponimo in parecchi luoghi della Polesana: a Medolino, Promontore, Lavarigo; va corretto in: SERRAGLIA o SERRAIA.
- SCOLIZE, isoletta presso Medolino (= SCOGLIETTO).
- SEVE o SIEVE, tra Medolino, Barbolano e Tortian. «*Contrada Taiban ora volgarmente detta Seve*» (1802, 14 agosto) (= TAIBANO).
- SMRIKVE (da «*smreka*», ginepro), local. nella fraz. di Medolino presso Orcevano (= MONZENEVRE).
- VERCEVAN, presso Medolino (= ORCEVANO).
- VRGNAN, già Guargnan, presso Medolino (= ARIGNANO).
- URLONGA, local. di Medolino (= ROLANDA).

NOTE:

¹ B. BAČIĆ, *Medulin Ižula - neolitsko naselje* (Medolino Ižula - insediamento neolitico), *Arheološki pregled*, 11, Belgrado 1969, pp. 23-24, T. 7.

² N. PETRIĆ, *Introduzione alla preistoria dell'Istria*, Atti del Centro di ricerche storiche Rovigno (nel prosieguo: ATTI), vol. IX, Rovigno-Trieste 1978-1979, pp. 183-248 = *Gradja i rasprave*, vol. VIII, Pula 1979; B. BAČIĆ, *op. cit.*

³ Il castelliere su Punta Castello viene citato nei lavori di: A. GNIRS, *Istria praeromana*, Karlsbad 1925, p. 135 e segg.; B. SCHIAVUZZI, *Atraverso l'agro colonico di Pola*, Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (nel prosieguo: AMSI), vol. XXIV, Parenzo 1908, p. 160 e segg.

⁴ A. GNIRS, *op. cit.*; B. SCHIAVUZZI, *op. cit.*

⁵ B. SCHIAVUZZI, *op. cit.*, p. 162.

⁶ A. PUSCHI nelle sue note per la carta archeologica dell'Istria pubblicate da B. BENUSI, *Dalla annotazione di Alberto Puschi per la Carta archeologica dell'Istria*, Archeografo Triestino, vol. XIV, ser. III, Trieste 1927-1928, pp. 249-250 (L'autore B.B. nella nota 5 si riferisce a C. MARCHESETTI, *I castellieri di Trieste e della regione Giulia*, Atti del Museo civico di storia naturale, vol. X, 1903, che già precedentemente aveva ben ravvisato l'ubicazione del castelliere).

⁷ K. MIHOVIĆ, *Gradina punta Kašteja kod Medulina. Prilog prahistorijskoj topografiji Istre* (Il castelliere Punta Castello presso Medolino. Contributo alla topografia preistorica dell'Istria), *Histria Archaeologica*, a. 10, fasc. 1, Pola 1979, pp. 37-56.

⁸ Vedi: B. LONZA, *Appunti sui castellieri dell'Istria e della provincia di Trieste*, Trieste 1977.

⁹ O. H. FREY, S. GABROVEC, *Zur Chronologie der Hallstattzeit im Ostalpengebiet*, Actes du VIII^e Congrès International des Sciences Préhistoriques et Protohistorique, I, Belgrado 1971.

¹⁰ B. SCHIAVUZZI, *op. cit.*, p. 155.

¹¹ Idem, *op. cit.*

¹² *Aristotele* (384-322 a.C.) cita il fiume Istro-Ἰστρον, Giasone e Medea, nonché il tempio di Artemide su un'isola nell'Adriatico — le isole Assirtidi — forse l'isola di Cherso, nel lavoro: *De mirab. auscult.*, 105 (citazione dall'edizione *Aristotelis opera omnia Graece et Latine*, vol. I-V, edito da Ambrosio Firmin - Didot, Parisii 1854).

¹³ *Callimaco di Cirene* (320-240 a.C.) menziona Pola come città dei fuggiaschi: ἄστυρον ἐκτίσαντο, τό κεν Φυγάδων τις ἐνίσποι Γραικός, ἀτάο κείνων γλώσσ' ὀνόμηνε Πόλας. Parti del suo testo vengono riportate da Strabone nell'opera *Geographia* 1.2.39 (Citazione dall'edizione *The Geography of Strabo*, I-VIII, ed. The Loeb Classical Library, London - Cambridge Mass. 1969).

¹⁴ *Apollonio Rodio* (295-215 a.C.) nel suo poema (epico) *Gli Argonauti* non parla espressamente dell'Istria e della città di Pola, che nell'antichità era ritenuta un abitato dei Colchi. Essendo però che si discute di Giasone, Medea, delle isole Assirtidi ed Elettridi, inerenti al mito sul viaggio degli Argonauti e l'inseguimento dei Colchi, lo svolgersi degli avvenimenti è indirettamente legato all'Istria. Vedi più vastamente in G. VASSILICH, *Il mito degli Argonauti e le Assirtidi*, AMSI, vol. I, fasc. 1, Parenzo 1885, pp. 3-49; R. KATIČIĆ, *Podunavlje i Jadran u epu Apolonija Rodjanina* (La regione danubiana e l'Adriatico nel poema epico di Apollonio Rodio), *Godišnjak Akademije nauka BiH*, libro VII, Centar za balkanološka ispitivanja, libro 5, Sarajevo 1970, p. 71 e segg.

¹⁵ Nella consegna manoscritta di Licofrone, con il titolo *Alessandra di Licofrone*, nei versi 1016-1026 si menziona Pola dei Colchi e gli avvenimenti che precedettero la sua fondazione Κράδης δὲ γείτων ἠδὲ Μυλάκων ὄροις χῶρος συνούκους δέξεταί

Κόλχων Πόλαις, μαστῆρας οὐς θυγατρὸς ἔστειλεν βαρὺς Αἴας Κορίνθου τ. ἀρχός, Εἰδυίας πόσις, τὴν νυμφαγωγὸν ἐκκυνηγητῶν τρόπῳ οἱ πρὸς βαθεῖ νάσσαντο Διζήρου πόρω.

Vedi più dettagliatamente in: R. ΚΑΤΙČIĆ, *Enheleici* (Gli Enchelei), Godišnjak Akademije nauka BiH, libro XV, Centar za balkanološka ispitivanja, libro 13, Sarajevo 1977.

¹⁶ *Ecateo da Mileto* (560-480 a.C.) nel testo frammentario: *Hekat.* 59, secondo Stefano Bizantino dice: "Ἴστροι, ἔθνος ἐν τῷ Ἴονίῳ κόλπῳ (citazione dall'edizione *Carolus et Theodorus Müller, Fragmenta Historicorum Graecorum*, Parisiis 1874).

¹⁷ *Flavius Magnus Aurelius Cassiodorus Senator* (490-583 d.C.) nella raccolta di dodici libri dal titolo *Variae*, scritti tra il 507 e il 537 descrive la situazione in Istria nella prima metà del secolo VI d.C. L'autore sottolinea soprattutto la cura dedicata all'olivicultura, alla viticoltura, alla coltivazione dei cereali, all'allevamento dei frutti di mare e pesci nei vivai e nelle insenature. Richiama in particolare l'attenzione sulle maestose costruzioni in riva al mare, che erano risultate dalla singolare cura e dalla politica progressista dei Romani relativa alla coltivazione della terra, allo sviluppo dell'agricoltura e alla stimolazione dell'ammasso dei prodotti tramite il commercio. «*Praetoria longe lateque lucentia in margaritarum speciem putes esse disposita, ut hinc appareat, qualia fuerint illius provinciae maiorum iudicia, quam tantis fabricis constat ornatam.*» (citazione dall'edizione *Cassiodori Senatoris Variae*, nella recensione di *Th. Mommsen, Monumenta Germaniae Historica, Auctores Antiquissimi*, Tomus XII, Berlin 1894).

¹⁸ *Appiano Alessandrino* (10-?) è importante per la nota sulla guerra histra nell'anno 221 a.C. Da Appiano veniamo a conoscenza che gli Histri erano alleati di Demetrio Fario. Si tratta della guerra più remota nota dalle fonti scritte, guerra condotta dagli *Histri* nel periodo protostorico. Dei citati avvenimenti ci informa l'opera: *Rhomaiká* (Storia romana), *Illyriká*, VIII, citato in greco:

Ῥωμαίων γὰρ Κελτοῖς ἐπὶ τριετὲς τοῖς ἀμφὶ τὸν Ἡριδανὸν οὐσι πολεμοῦντων, ὁ Δημήτριος ὡς ὄντων ἐν ἀσχολίᾳ τὴν θάλασσαν ἐληΐζετο, καὶ Ἴστρους ἐτνος ἕτερον Ἰλλυριῶν ἐς τοῦτο προσελάμβανε, καὶ τοὺς Ἀτιντανούς ἀπὸ Ῥωμαίων ἀφίσθη, οἱ δὲ, ἐπεὶ τὰ Κελτῶν διετέθειτο, ἐνθὺς μὲν ἐπιπλεύσαντες αἰροῦσι τοὺς ληστὰς, ἐς νεώτα δὲ ἐστράτευον ἐπὶ Δημήτριον καὶ Ἰλλυριῶν τοὺς συναμαρτόντας αὐτῷ. (citazione dall'opera *Appiani, Historia Romana*, vol. I, ed. T. Viereck e A.G. Roos, Lipsiae (Teubner) 1962).

¹⁹ *Cassio Dionisio Cocceiano* (155-235 d.C.) nell'opera *Storia romana* ha trattato il passato romano dalla fondazione di Roma fino all'anno 229 d.C. e per quanto concerne l'Istria cita due avvenimenti: la guerra dell'anno 221 d.C. e l'irruzione dei Pannonici e dei Norici in Istria nell'anno 16 a.C.

²⁰ *Tito Livio* (59 a.C. - 17 d.C.), *Ab Urbe condita*, 41, 11.

²¹ M. KRIZMAN, *Antička svjedočanstva o Istri* (Testimonianze antiche sull'Istria), Pola-Fiume 1979, pp. 134-199, in particolare nelle pagine 189-193, ha commentato in maniera esauriente la disfatta di Nesazio, la descrizione degli avvenimenti e l'ubicazione degli abitati istriani Mutila, Faveria e Nesazio (*oppida*).

²² P. KANDLER, *Dell'agro polense*, Codice Epigrafico istriano — dice: «*C'era poi l'agro distrettuale comprendente Mutila deleta (Medolino)...*»

²³ C. DE FRANCESCHI, *Dove sorgessero le città di Nesazio, Mutila e Faveria*, in P. KANDLER, *Notizie storiche di Pola*, pp. 141-144; *ibid.*, *Nesazio*, nel Codice Epigrafico istriano — dice: «*Molto si delirò sul sito odierno delle tre antiche città, oggidì certissime, l'una fu in Medolino nè più riviste, assegnata pel governo a Pola...*» (tutto in P. KANDLER, *Notizie storiche di Pola*).

²⁴ C. DE FRANCESCHI, *op. cit.*

²⁵ G. VEITH, *Die Eroberung Istriens durch die Römer in den Jahren 178 und 177 v. Ch.*, *Streffleurs Militärische Zeitschrift*, II, (10 Oktober) 1908, 1513-1544, con la cartina.

²⁶ A. DEGRASSI, *Del sito de Lustria* (Piero Coppo del sito de Lustria a Iosepho Faustino), ristampa del manoscritto del 1540. Scritti vari di antichità, Trieste 1971, p. 422.

²⁷ P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, Trieste 1968, p. 290.

²⁸ H. MAIONICA, *Triest - Pola - Aquileia*, *Archaeologisch-Epigraphische Mittheilungen*, I, 1877, p. 43.

²⁹ R. WEISSHÄUPL, *Zur topographie des alten Pola*, *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Instituts*, IV, Wien 1901, p. 206 (15).

- ³⁰ A. GNIRS, *Römische Luxusvilla in Medolino*, Jahrbuch für Altertumskunde, II, Wien 1908, p. 157.
- ³¹ A. PUSCHI, *op. cit.*, p. 250.
- ³² B. SCHIAVUZZI, *op. cit.*, p. 162.
- ³³ H. MAIONICA, *op. cit.* (Vedi Allegato I).
- ³⁴ A. GNIRS, *op. cit.*
- ³⁵ A. GNIRS, *Istrische Beispiele für Formen der antik-römischen villa rustica*, Jahrbuch für Altertumskunde, II, Wien 1908, pp. 124-143; V. JURKIĆ, *Antičke villae rusticae zapadne obale Istre: tipološke karakteristike i mogućnosti njihove valorizacije i revitalizacije* (Ville rustiche romane sulla costa occidentale dell'Istria: caratteristiche tipologiche e possibilità della loro valorizzazione e ripristino), Materijali 2, Pola 1979, pp. 23-24, 44-45; *ibid.*, *Neke tipološke karakteristike rimskih vila rustika zapadne obale Istre* (Alcune caratteristiche tipologiche delle ville rustiche romane sulla costa occidentale dell'Istria), *Historia Historica*, a. 2, fs. 1-2, Pola 1979 (in preparazione).
- ³⁶ I.I., X/I, 103. H. MAIONICA, *op. cit.*; R. WEISSHÄUPL, *op. cit.*
- ³⁷ A. PUSCHI, *op. cit.*
- ³⁸ A. GNIRS, *Römische Luxusvilla in Medolino*, Jahrbuch für Altertumskunde, II, Wien 1908, p. 157.
- ³⁹ A. GNIRS, *op. cit.* (Vedi Allegato II).
- ⁴⁰ A. DEGRASSI, *I porti romani dell'Istria*, Scritti vari di antichità, II, Roma 1962, pp. 860-861.
- ⁴¹ Š. MLAKAR, *Praksa i iskustva Arheološkog muzeja Istre u Puli u domeni hidroarheologije* (La prassi e le esperienze del Museo archeologico d'Istria a Pola nell'ambito dell'archeologia subacquea), pubblicazione della Soprintendenza alle antichità della repubblica di Croazia, Fiume 1971, p. 106; D. VRSALOVIĆ, *Arheološka istraživanja u podmorju istočnog Jadrana* (Ricerche archeologiche nel fondo marino dell'Adriatico orientale), pp. 142-143, 445; *ibid.*, *Istraživanja i zaštita podmorskih arheoloških spomenika u SR Hrvatskoj* (Exploration and Preservation of the Underwater archaeological sites and finds in SR Croatia), Zagabria 1974, p. 49; V. JURKIĆ, *Rezultati hidroarheologije u Istri* (Risultati dell'archeologia subacquea in Istria), *Istra*, 10, Pola 1980, pp. 51-60.
- ⁴² I.I., X/I, 103.
- ⁴³ V. JURKIĆ, *Medulin (Bijeca) - rimska vila rustica* (Medolino - Peschiera Biezzi - villa rustica romana), *Arheološki pregled* 22, Belgrado 1981; *ibid.*, *Izveštaj o rekonosciranju područja antičkih vila u Medulinu - Bijeca* (Relazione sulla ricognizione del territorio delle ville rustiche a Medolino - Peschiera Biezzi), *Archivio del Museo archeologico di Pola*, 13 marzo 1981.
- ⁴⁴ CAMILLO DE FRANCESCHI, *La toponomastica dell'antico agro polese desunta dai monumenti*, AMSI, LI-LII, Pola 1942, p. 119 e segg.
- ⁴⁵ I.I., X/I, 585.
- ⁴⁶ Vedi di più: M. MIRABELLA ROBERTI, *Notiziario archeologico istriano (1940-1948)*, AMSI, vol. I della Nuova Serie (LIII), Venezia 1949, p. 275; I.I., X/I, 711.
- ⁴⁷ Sugli Orientali che fanno proprie le divinità autoctone romanizzate vedi più dettagliatamente in: V. JURKIĆ, *Kontinuitet štovanja antičkih kultova u periodu učvršćivanja kršćanstva na području Istre* (La continuità dei culti pagani nel periodo di consolidamento del Cristianesimo sul territorio dell'Istria), *Arheološki Vestnik* (Acta Archaeologica), XXX, Lubiana 1979, p. 213.
- ⁴⁸ B. MARUŠIĆ, *Relazione: Pomer (Vescovia) e Medolino del 27 dicembre 1980*, nell'Archivio del Museo archeologico di Pola. La relazione menziona una lastra litica incorporata nel muro di recinzione della casa di Medolino 191 con l'iscrizione: C.S. / TEODORO / POLE / IIII.
- ⁴⁹ I.I., X/I, 103.
- ⁵⁰ I.I., X/I, 586. - riporta il dato che in una casa rurale di Medolino era incorporata l'iscrizione romana frammentaria: ACC / VII / CON(iugi) / FE(cit). In base al frammento del testo si deduce debba trattarsi di una lapide funerario dedicata ad una defunta.
- ⁵¹ V. JURKIĆ, *Burle, Medulin, Istra - antički kosturni grob sa stelom* (Burle, Medolino, Istria - tomba antica ad inumazione con la stele), *Arheološki pregled* 21, Belgrado 1980, pp. 114-115, T. LXXIII.
- ⁵² V. JURKIĆ, *Relazione del 12 febbraio 1981 sulle indagini archeologiche condotte su una parte della necropoli romana nella località Burle (Ižula) presso Medolino*, inviata

al Centro per le scienze storiche della Sezione per l'archeologia dell'Università di Zagabria, finanziatore dei lavori sul tema scientifico della repubblica di Croazia.

⁵³ Le iscrizioni funerarie sulle quali vengono citati i membri della famiglia degli Elii sono state rinvenute in gran numero sull'*Ager Polensis et Nesactiensis*. È importante sottolineare che la gran parte di queste iscrizioni apparteneva ai defunti di origine orientale (vedi: I.I., X/I, 46, 47, 78, 179, 180-183, 574).

⁵⁴ B. MARUŠIĆ, *Kršćanstvo i poganstvo na tlu Istre u IV i V stoljeću* (Le Christianisme et le paganisme sur le sol de l'Istrie aux IV^e et V^e siècles), *Arheološki Vestnik*, XXIX, Lubiana 1978, pp. 549-572; V. JURKIĆ, *Kontinuitet štovanja...* (La continuità...), *Arheološki Vestnik* (Acta Archaeologica), XXX, Lubiana 1979.